

et digne d'une meilleur fortune; (1) fisionomia che ben presto però si fonde e si perde con quella del popolo che l'accolse.

Malgrado ciò, io spero poter al più presto recare qualche altro contributo, di carattere speciale, cioè dati antropologici e psicologici, usi, tradizioni, tracce nel dialetto dei luoghi, allo studio di quelle colonie ed infiltrazioni, tanto trascurate e pur così importanti, della mia terra natale.

E. TROILO.

BIBLIOGRAFIA

KEANE, Man Past and Present. Cambridge 1899. In Cambridge geographical Series.

L'autore di questo libro, pubblicato solo da qualche mese, è ben noto ai lettori della nostra Società, anche perchè ultimamente abbiamo fatto una recensione della sua *Ethnology*, come è ben noto al mondo scientifico per vari altri numerosi lavori in etnologia. Appena pubblicata l'*Ethnology*, egli non si è fermato, ma ha creduto bene di occuparsi particolarmente dell'uomo come oggi trovasi diffuso sulla terra e come era nel passato, per quanto questa distribuzione nel passato possa conoscersi e da dati storici e da archeologici e linguistici.

Egli non ha mutato nulla delle idee emesse precedentemente intorno all'uomo pleistocene, ed alla sua probabile origine; qui sono esse riassunte come introduzione all'opera, tentando solo di difendersi di qualche attacco ricevuto nell'*Ethnology*. Dopo subito, seguendo la divisione che già conosciamo, si occupa del Negro, del Mongolo, dell'Americano e del Caucasic. La gran copia di notizie che si hanno oggi sopra questi quattro rami dell'umana famiglia, dovrebbe sbalordire ogni persona che imprenda a trattare con metodo scientifico l'antropologia; ed io ammiro grandemente il prof. Keane di tanto suo coraggio e nel tempo stesso di tanta sua abilità a trattare una materia così vasta, anche perchè le stesse notizie, benchè copiose, sono spesso frammentarie e non sempre coerenti e consenzienti.

Il tipo negro comprende due regioni separate, e quindi due divisioni, il Negro africano, Sudanese, Bantu, Negrito; e il Negro oceanico, Papuano, Australiano, Tasmaniano, Negrito. Il tipo mongolico è diviso in Mongoli del sud, del nord ed oceanici; l'Americano è considerato come tipo a se distinto; i popoli Caucasici occupano una larga trattazione.

Noi non possiamo distenderci in particolari, faremo qua e là qualche osservazione. Sugli aborigeni americani Keane ammette che si sono distinte due subvarietà, cioè nel nord gli Esquimesi dolicocefali e i brachicefali

(1) D. VERONI. Op. cit.

Messisani, nel sud i dolicocefali Botocudo e i brachicefali Andeani, come due correnti di emigranti del mondo antico.

Gli Eschimo-Botocudi venuti d'Europa, gli altri dell'Asia, sono i proto-Europei e i proto-Asiatici; ed egli si meraviglia che oggi vi sia questione su questo punto, perchè, come è noto, vi sono di coloro che negano assolutamente qualunque origine estranea, e fra molti anche Brinton.

Veramente di quelle teste americane che ci sono venute sotto la nostra osservazione, noi possiamo affermare con molta sicurezza che le forme asiatiche vedute in esse ci mostrano che l'Asia dev'essere stata la culla di una parte degli aborigeni americani; ma dell'altra parte a noi pare che l'Oceano Pacifico sia stato la patria d'origine, perchè nelle teste così dette dolicocefale noi vediamo una forma facciale che non differisce da quella dei Papuani. E quindi piuttosto che l'Europa, a noi sembra che le prime e più numerose emigrazioni americane siano asiatiche ed oceaniche, come spero di dimostrare in una prossima occasione.

Qualunque sia l'origine, Keane però ammette che la coltura americana è indipendentemente sviluppata ed ha quindi un carattere proprio: ciò tutti o quasi sono d'accordo.

Qualche osservazione vogliamo fare sopra i popoli caucasici di Europa, di cui si tratta di stabilire le origini. Com'è ben noto, essi sono dolico e brachicefali, e noi abbiamo su ciò un'opinione personale, cioè che i dolico siano d'origine africana, e i brachi asiatica. Il nostro autore vorrebbe anche trovare i brachi nell'Africa, come immigranti insieme ai dolico in Europa; e si fonda sopra un lavoro di Bertholon sull'isola di Gerba, nella quale questi trovava un numero di brachicefali analoghi a quelli d'Europa. Ma Keane dimentica che si tratta esclusivamente di popolazione moderna in quell'isola, esposta dai tempi più remoti alle invasioni, e dimentica parimenti che l'Africa settentrionale non ha dato mai brachicefali neppur oggi se non eccezionalmente, cioè come elemento immigrato. Anche noi abbiamo trovato brachicefali in Sicilia in tombe eneolitiche, ma questi vengono dall'Asia, come è facile dimostrare (*Crani preistorici della Sicilia*. Atti Soc. romana di Antropologia, vol. VI. I).

Comunque sia di alcune altre opinioni del Keane più o meno accettabili o poco conformi alla natura di certi fatti, noi ci sentiamo obbligati di ringraziare l'Autore della larga parte data alle nostre indagini nei fatti etnografici di Europa.

L'opera classica di Prichard ormai non può valere che come un fatto storico della scienza, meno forse in qualche parte soltanto; anche quell'ultima di De Quatrefages rappresenta una introduzione allo studio delle varietà umane ed ha molte lacune. Dopo molti anni dunque e colla immensa copia di nuovi documenti, era necessario che si facesse un libro che riunisse in un corpo omogeneo e compatto e con nuovi criteri tutto ciò che si sa dell'uomo nella sua distribuzione sulla terra; e questo ha fatto Keane e con quella sua abituale chiarezza e precisione di esposizione che rendono attraente la lettura. Questo libro, quindi, è degno della maggiore considerazione e noi sinceramente inviamo all'autore la nostra ammirazione.

G. SERGI.